

Macerata
Schiaffeggiano
alcune suore
e le rapinano

PORTO RECANATI (Macerata). Sono state anche prese a schiaffi alcune delle suore...

I cinque, urlando a squarciagola di essere tossicodipendenti e di aver bisogno di denaro per comperare droga...

I rapinatori, tutti con il volto coperto da fazzoletti, hanno fatto irruzione nella sala in cui le donne stavano guardando la televisione...

Le condizioni di salute delle suore, visitate subito dopo da un medico, non destano comunque preoccupazioni.

Gli imprenditori coinvolti hanno portato tutti i documenti sulla contabilità «parallela» utilizzata per pagare le «mazzette»

Caso Chiesa: «Ecco i fondi neri»

Si indaga su una finanziaria del Liechtenstein

Via Franscimi 2, Lugano. C'è la Banca Novara-Suisse, consociata elvetica della Banca Popolare di Novara...

MARCO BRANDO

MILANO. Gli inquirenti stanno cercando le società finanziarie attraverso le quali i signori milanesi della tangente...

tolari delle imprese attingono il denaro necessario per pagare le tangenti. Un'esigenza dettata dal fatto che, com'è ovvio, sui bilanci ufficiali delle aziende non è possibile inserire la voce «Bustarelle e mazzette».



Mario Chiesa

Molti inquisiti avevano i conti nella banca Novara-Suisse di Lugano A Milano trovate carte interessanti in casa di un funzionario di banca

sembra degli azionisti, alla notizia secondo cui attraverso l'Istituto piemontese venivano fatti arrivare in Svizzera il denaro raccolto nel capoluogo lombardo.

Il funzionario di banca italo-elvetica, che è già stato interrogato dal pubblico ministero Antonio Di Pietro, aveva dunque un ufficio, oltre che in Svizzera, anche presso la sede centrale milanese della Banca Popolare di Novara.

toro politici e imprenditoriali più colpiti dallo scandalo delle tangenti, si sta creando un'atmosfera da resa dei conti.

Accusato della morte del banchiere non collabora con la polizia inglese

Delitto Calvi, il boss Di Carlo tace Vuole essere estradato da Londra in Italia

Drammatica dichiarazione della polizia inglese: «Il boss mafioso Francesco Di Carlo ci tiene in scacco da nove mesi. Si rifiuta di farsi interrogare sulla morte di Calvi e adesso vuole farsi estradare in Italia».

White ha cercato di interrogare il boss mafioso sin dall'agosto del 1991 dopo la visita di agenti investigativi italiani che non ha voluto nominare perché troppo «sensitivo» (condizionati da segretezza).

rebbe rimasto a loro disposizione dopo essersi trasferito nel Regno Unito. Per esaminare la situazione insieme agli investigatori italiani, due mesi fa White si è recato anche a Roma dove nel frattempo la procura aveva firmato due avvisi di garanzia contro Di Carlo e Pippo Calò.

di eroina nascosta dentro mobili tek provenienti dalla Thailandia. Di Carlo e Filippo Monteleone furono arrestati e due anni dopo condannati ciascuno a 25 anni di carcere.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo nove mesi di inutili tentativi di interrogare sulla morte di Roberto Calvi, nei giorni scorsi un rappresentante della City of London Police ha detto che il boss mafioso Francesco Di Carlo, imprigionato vicino a York, non solo si rifiuta di parlare, ma ha dato inizio alle pratiche per farsi estradare in Italia.

rità italiana vogliono il rientro di Di Carlo ha detto il capo-commissario John White della City of London Police con evidente frustrazione, «né per il momento ci è dato di sapere se quelle ingiurie gli permetteranno di finire di scontare la sua pena in Italia, anche se tecnicamente sembra possibile».

tentativi di interrogatorio sono continuati anche a seguito di una seconda «confezione», questa volta fatta da Tommaso Buscetta al sostituto procuratore di Palermo secondo la quale «fu Co-sa nostra che organizzò il delitto Calvi» dopo un ordine emanato da Pippo Calò, cassiere dei corleonesi.

La polizia italiana aveva di fatto allertato Scotland Yard sugli affari di Di Carlo fin dal 1976 quando questi giunse per la prima volta in Inghilterra, probabilmente invitato da Liborio Cuntrera, boss mafioso che si era stabilito a Londra l'anno prima.

White ha seguito il caso di Calvi fin dall'inizio dato che era già in servizio presso la City of London Police il giorno in cui il corpo del banchiere venne ritrovato esanime. Circa un mese dopo, il 23 luglio dell'82, un tribunale londinese emise un verdetto di suicidio, ma il 27 giugno dell'anno successivo il giudi-



Il ponte dei Fratelli Neri a Londra dove fu ritrovato il cadavere di Roberto Calvi

ce lei stessa attribuita alla mafia. In seguito Boris Giuliano ed Emmanuele Basile che avevano condotto inchieste sul clan di Altofiore che aveva avuto Di Carlo come boss furono assassinati.

Spesso questi incontri risultano faticosi, confusi, poco produttivi e confermano l'idea che sia davvero difficile «insegnare», «trasmettere» e, tanto più, creare un terreno comune e un linguaggio condiviso.

Cerimonia con la comunità ebraica e quella slovena

Uniti alla risiera di San Sabba per ricordare la Liberazione

Anche quest'anno la risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia, è stata scelta per commemorare a Trieste l'anniversario della Liberazione.

re, ha colto l'occasione dell'anniversario del 25 aprile 1945 per esprimere preoccupazione, nella veste di «testimone» - ha rimarcato - che la storia ha affidato ai partigiani, per l'attuale momento politico, «Spero» - ha detto - che oggi, nel momento in cui il presidente della Repubblica consacra con le sue dimissioni la crisi che attraversa il paese, i morti della risiera riescano a ricordare l'importanza dell'unità e della libertà.

aprile del '44. Alla cerimonia della Risiera hanno partecipato fra gli altri il presidente del comitato organizzatore, il commissario straordinario della Provincia di Trieste, Domenico Mazzurco, che ha ricordato la storia della Risiera, stabilimento per la lavorazione del riso trasformato dagli occupatori tra il '43 e il '45 in campo di concentramento e dichiarato nel 1965 monumento nazionale.

La risiera di S. Sabba, ex lager nazista Trieste

LORO E NOI LAURA BALBO LUIGI MANCONI A scuola la settimana «della differenza»

Una circolare del ministero della Pubblica Istruzione prevede che nelle scuole, a partire da oggi e fino al 2 maggio, si svolga la «settimana per il dialogo interculturale»; in tali giorni si potranno organizzare - secondo la programmazione dei rispettivi organi collegiali, e in tempi compatibili con il normale svolgimento delle attività didattiche - incontri sulla «società multiculturale» con «la possibile partecipazione di rappresentanti di comunità di immigrati».

Cinque italiani e due polacchi

Consacrati dal Papa sette nuovi vescovi

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO. Con una Messa in San Pietro il Papa ha consacrato ieri sette nuovi vescovi, cinque dei quali italiani. Sono i vescovi: Crescenzo Sepe, Antonio Franco, Carlo Maria Viganò, Luigi Travagliano ed Enzo Dieci.

frequentato l'Accademia ecclesiastica (che forma i diplomatici vaticani). Entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1972, è stato tre anni in Brasile prima di rientrare in Segreteria di Stato, dove era assessore. Della Campania è anche monsignor Antonio Franco, nato il 24 marzo 1937 nella diocesi di Corcheto Sannita. Ordinato sacerdote il 10 luglio 1968 è stato nominato dal Papa primo nunzio apostolico in Ucraina. «La chiesa ti manda - gli ha detto oggi Giovanni Paolo II - a portare il conforto e la pace di Cristo, nella fraternità cattolica, ai fedeli della nobile nazione ucraina, che di recente ha riconquistato l'indipendenza».

pro-nunzio apostolico in Nigeria «col compito - gli ha detto oggi il Papa - di farsi testimone della solidarietà ecclesiale verso le giovani Chiese di quella grande Nazione». Anche monsignor Luigi Travagliano (nato in diocesi di Nola il 6 settembre 1939 ed ordinato sacerdote il 15 agosto 1962) andrà in Africa. Il Papa lo ha nominato infatti pro-nunzio in Guinea e delegato apostolico in Sierra Leone, perché gli ha detto Giovanni Paolo II, «rechi a quelle care popolazioni la testimonianza della indefettibile carità della Chiesa, la quale intende camminare con esse verso la piena attuazione del progetto divino sulle singole persone e sulle comunità».